

Un'efficace misura contro la guerra fredda

Kennedy vieta ai militari di occuparsi di politica estera

La « New York Herald Tribune » confessa: le basi all'estero servono agli USA per sostenere gli impopolari governi loro alleati

WASHINGTON, 28 — Vicendo la tradizionale regola che fa del sabato un giorno semifestivo, il presidente Kennedy ha convocato nuovamente stamane alle 10 (le 10, ora italiana), alla Casa Bianca, una riunione di esperti diplomatici e della difesa. Erano presenti, fra gli altri, il segretario di Stato, Dean Rusk, il nuovo capo del Pentagono, Robert McNamara, Obiettivo della riunione: esaminare i diversi problemi del dialogo con l'URSS, prima di compiere eventuali altri passi nella direzione prescelta, ed elaborare una « strategia interna » per fronteggiare le critiche dei repubblicani al nuovo corso di politica estera.

Queste ultime, infatti, non hanno tardato a manifestarsi, sia attraverso la stampa che attraverso prese di posizione di esponti politici. Stamane, la « New York Herald Tribune » criticava decisamente il progetto, discusso da Kennedy con i suoi collaboratori, di smobilizzare alcune delle basi militari americane all'estero, e dichiarava, con assoluta spregiudicatezza di linguaggio, che queste basi sono essenziali non tanto dal punto di vista militare quanto per assicurare la presenza di governi filoamericani nei paesi che le ospitano.

« Certo — scrive il quotidiano conservatore — alcune basi nostre sono ormai invecchiate. Ne abbiamo già abbandonato nel Marocco e ve ne sono altre le cui soppressione ci farebbe risparmiare denaro e guadagnare simpatie... Ma il ritiro delle forze armate americane potrebbe essere il segnale di una crisi politica internazionale. Nel Laos, per esempio, non abbiamo alcuna base, ma le ramificazioni politiche della nostra presenza hanno una importanza che va molto oltre la nostra comprensione e il nostro controllo ».

« E' sfortunatamente vero — la « New York Herald Tribune » prosegue — che le basi americane in molti paesi si guadagnano semplicemente appoggio americano per qualsiasi governo vada al potere in questi paesi. In alcuni casi, l'appoggio americano è la sola ragione per la quale un governo continua a sopravvivere. Tuttavia, in queste condizioni, noi siamo almeno in grado di esercitare una qualsiasi influenza e i mali che abbiamo sono migliori di quelli che ancora non conosciamo ».

L'articolo del giornale di New York conferma clamorosamente, come si vede, quanto da parte sovietica era stato ripetutamente denunciato circa il ruolo che le basi americane svolgono nel mondo. Nello stesso tempo, esso rappresenta una vera e propria teorizzazione dello immobilismo — sul terreno del disarmino e su quello competitivo — praticato dall'amministrazione Eisenhower e tuttora propugnato dai sostenitori di essa.

Altre critiche a Kennedy e ai progetti che gli sia attri- buiscono sono venute dal noto Styles Bridges, il quale ha accusato il nuovo presidente di « svolgere una diplomazia segreta » e ha violentemente polemizzato con le dichiarazioni fatte da Stevenson circa la necessità di normalizzare le relazioni con la Cina. Il delegato americano all'ONU, come si ricorda, ha condizionato la sua presa di posizione alla accettazione, da parte cinese, di un'impostazione decisamente aggressiva; malgrado ciò — ed è questo un segno di quanto siano aspri i contrasti in seno al gruppo dirigente americano — le sue parole hanno suscitato dure reazioni.

Dal canto suo, Kennedy ha preso in questi giorni, a quanto viene riferito, una decisione di notevole importanza ai fini della liquidazione degli aspetti più aspri

Pronto lo scimpanzè per il volo spaziale



CAPE CANAVERAL — Lo scimpanzè che gli Stati Uniti dovrebbero lanciare nello spazio martedì, fotografato all'interno della capsula, durante una delle prove di allineamento delle valvole. All'animale è stato insegnato a maneggiare delle leve in concomitanza con l'accendersi di alcune lampade di diverso colore. (Foto: Telefoto)

Ha poi parlato il compa-

gnone PASTORE, il cui discorso ha prodotto una grande impressione sui banchi democristiani e del governo. Non è la prima volta, egli ha detto, che in un grosso affare scandalistico noi siamo in trama di una forse nascosta lotta fra le correnti democristiane. Così fu per il caso Montesi, dove si vide anche la mano dell'onore Fanciulli. Così è oggi per Fiumicino. L'agenzia « Italia », che diffuse il clamoroso memoriale del 17 novembre, di cui è partito lo scandalo in cui si accusavano Togni e Andreotti, è un organo democristiano.

« ANDREOTTI (con malizio-

so) — Ufficialmente non c'è

PASTORE: Ma chi aveva

portato quelle notizie alla

agenzia « Italia »? E' certo

che esse provenivano dagli

ambienti del ministro Zaccagnini (Palladio e imbarazzo, Zaccagnini non risponde).

Nessuno altr'ha fatto che lo

esercito brasiliano considera

come un'offesa alla sovranità

nazionale del Brasile. Lo

stesso giornale afferma che

il ministro degli esteri del

Brasile chiederà spiegazioni

sull'ambasciata del Portogal-

lo in Brasile. Tuttavia, a

Santos doce il « Vera Cruz »

è giunto ieri, il porto è sor-

regnato dalla polizia brasi-

liana su richiesta delle au-

torità portoghesi; le quali te-

mono per il « Vera Cruz »

una colpa di mano identica a quella del « Santa Maria ».

In fine un certo numero di

giornali portoghesi contrari

al regime di Salazar e resi-

genti in Brasile sono in pa-

tenza per Dakar. Essi han-

no dichiarato di voler ra-

monizzare l'esercito di libera-

zione nazionale portoghesi.

Si è avuto poi il contratti-

mento di Togni, che ha chia-

mati in causa il ministro della Difesa; quindi abbiamo assistito alle reazioni di Andreotti e Zaccagnini. Si tratta dunque della lotta fra tre ministri democristiani e le loro relative correnti, che si accusano vicendevolmente di colpe gravi.

Chi ha ragione? Non siano in grado di dirlo. Per questo ci vuole l'inchiesta

parlamentare. Ma su un aspetto vogliamo ancora in-

sistere nell'articolo di Selva,

uomo di Zaccagnini, sul

« Avvenire d'Italia ». Si in-

simava che l'ingegner Fagiu-

oni, altissimo funzionario

del ministero del L.P.P., non

era stato insensibile al giro

di miliardi intorno a Fiumicino.

Ma è possibile pensare che il capo dell'ufficio stampa

del ministero della Difesa

non sia stato privo di colpe

gravi. Chi ha ragione? Non siano in grado di dirlo. Per questo ci vuole l'inchiesta

parlamentare. Ma su un aspetto

vogliamo ancora insistere

nell'articolo di Selva,

uomo di Zaccagnini, sul

« Avvenire d'Italia ».

Non è tollerabile — ha

esclamato Pastore — che la

lotta fra le correnti democri-

tiane arrivi a questi si-

stemi di corruzione, di maf-

ia, di lupo-papà, e di tutto

il resto. Chi ha ragione? Non siano in grado di dirlo. Per questo ci vuole l'inchiesta

parlamentare. Ma su un aspetto

vogliamo ancora insistere

nell'articolo di Selva,

uomo di Zaccagnini, sul

« Avvenire d'Italia ».

Non è tollerabile — ha

esclamato Pastore — che la

lotta fra le correnti democri-

tiane arrivi a questi si-

stemi di corruzione, di maf-

ia, di lupo-papà, e di tutto

il resto. Chi ha ragione? Non siano in grado di dirlo. Per questo ci vuole l'inchiesta

parlamentare. Ma su un aspetto

vogliamo ancora insistere

nell'articolo di Selva,

uomo di Zaccagnini, sul

« Avvenire d'Italia ».

Non è tollerabile — ha

esclamato Pastore — che la

lotta fra le correnti democri-

tiane arrivi a questi si-

stemi di corruzione, di maf-

ia, di lupo-papà, e di tutto

il resto. Chi ha ragione? Non siano in grado di dirlo. Per questo ci vuole l'inchiesta

parlamentare. Ma su un aspetto

vogliamo ancora insistere

nell'articolo di Selva,

uomo di Zaccagnini, sul

« Avvenire d'Italia ».

Non è tollerabile — ha

esclamato Pastore — che la

lotta fra le correnti democri-

tiane arrivi a questi si-

stemi di corruzione, di maf-

ia, di lupo-papà, e di tutto

il resto. Chi ha ragione? Non siano in grado di dirlo. Per questo ci vuole l'inchiesta

parlamentare. Ma su un aspetto

vogliamo ancora insistere

nell'articolo di Selva,

uomo di Zaccagnini, sul

« Avvenire d'Italia ».

Non è tollerabile — ha

esclamato Pastore — che la

lotta fra le correnti democri-

tiane arrivi a questi si-

stemi di corruzione, di maf-

ia, di lupo-papà, e di tutto

il resto. Chi ha ragione? Non siano in grado di dirlo. Per questo ci vuole l'inchiesta

parlamentare. Ma su un aspetto

vogliamo ancora insistere

nell'articolo di Selva,

uomo di Zaccagnini, sul

« Avvenire d'Italia ».

Non è tollerabile — ha

esclamato Pastore — che la

lotta fra le correnti democri-

tiane arrivi a questi si-

stemi di corruzione, di maf-

ia, di lupo-papà, e di tutto

il resto. Chi ha ragione? Non siano in grado di dirlo. Per questo ci vuole l'inchiesta

parlamentare. Ma su un aspetto

vogliamo ancora insistere

nell'articolo di Selva,

uomo di Zaccagnini, sul

« Avvenire d'Italia ».

Non è tollerabile — ha

esclamato Pastore — che la

lotta fra le correnti democri-

tiane arrivi a questi si-

stemi di corruzione, di maf-